



Antimicrobico-resistenza e medicina veterinaria

Teresa Bossù - Consigliere Fnovi

Illustrato il progetto EFFORT le cui conclusioni saranno presentate ad Utrecht in Olanda il prossimo novembre

“**T**utto è intrinsecamente connesso”, ha esordito il relatore ospite professor Jaap Wagenaar durante la sua presentazione sulla resistenza antimicrobica. “Noi stiamo arrivando alla fine di ciò che abbiamo disponibile nel campo dei nuovi antibiotici e per quanto piccolo possa essere il ruolo della medicina veterinaria nel trasferimento della resistenza antimicrobica, noi abbiamo la responsabilità di ridurre l’utilizzo degli antibiotici. Se non agiamo subito, i nostri nipoti ne pagheranno le conseguenze”. Questo il suo monito prima di fornire alcuni risultati preliminari del progetto “EFFORT” (Ecology from Farm to Fork Of microbial drug Resistance and Transmission) ed invitare tutti i presenti a partecipare all’incontro del 26-28 novembre a Utrecht dove saranno presentati i risultati definitivi del progetto. EFFORT è un progetto di ricerca per studiare l’ecologia complessa della resistenza antimicrobica e le comples-

se interazioni tra le comunità batteriche “commensali” e patogene negli animali, nella catena alimentare e nell’ambiente. Tale progetto va oltre i progetti internazionali di ricerca precedentemente condotti, essendo costituito da una combinazione di studi epidemiologici ed ecologici che utilizzano tecnologie molecolari e bioinformatiche di recente sviluppo. EFFORT si propone di effettuare una valutazione dell’esposizione dell’uomo all’antimicrobico-resistenza proveniente dagli animali. Gli studi ecologici sui ceppi di batteri isolati saranno verificati attraverso prove in vitro e in vivo. Il focus, l’obiettivo principale, del progetto è quello di prevedere e limitare l’evoluzione futura e l’esposizione dell’uomo alle antimicrobico-resistenze clinicamente più importanti. Tale obiettivo verrà raggiunto attraverso la messa a punto di modelli predittivi contenenti le diverse fonti d’informazione ottenute.

VET Futures

Autori Arianna Russo, Elisa Cordovani e Luiz Pagliarini - Gruppo VETFutures Fnovi

YoungVetNetwork di FVE ha l’obiettivo di gettare le basi per stimolare l’interesse e la discussione costruttiva tra le nuove generazioni

Come apparirà la nostra Professione nel 2030? Quali sfide e quali cambiamenti dovranno affrontare i veterinari di domani? Cosa manca alla nostra professione per ottenere il dovuto riconoscimento del ruolo che ricopre per la salute di tutti, il mantenimento della biodiversità, la gestione degli ecosistemi, la ricerca scientifica e lo sviluppo economico dei Paesi?

VetFutures si pone l’obiettivo di gettare le basi per stimolare l’interesse e la discussione costruttiva, in primis tra le nuove generazioni, riguardo tematiche di ampio respiro, che vanno oltre i tecnicismi e costituiscono le fondamenta di una professione intellettuale il cui sapere scientifico e bioetico è in continua espansione.

Durante i primi due incontri conoscitivi si è deciso che ogni Paese ha un margine di autonomia per raggiungere gli obiettivi prefissati a livello europeo, alla luce delle diversità ed esperienza maturata in progetti analoghi. Come target sono stati individuati i veterinari laureati

da 5-10 anni e gli studenti prossimi al conseguimento del titolo, con coinvolgimento dell’IVSA. Nel prossimo sondaggio demografico della FVE verrà inserita una sezione dedicata ai neolaureati.

Attualmente esiste un disallineamento importante tra le esigenze ed aspettative della domanda e quelle dell’offerta lavorativa, non solo in Italia, ma a livello comunitario. In questo contesto è prioritario fornire una strategia per l’inserimento nel mondo del lavoro, con particolare riferimento alle attività di affiancamento dei neolaureati per la loro crescita professionale, promuovendo i percorsi di internship tra i diversi Paesi e potenziando le business e soft skills dei laureandi/neolaureati. Un altro aspetto da indagare è quello dell’abbandono della professione e dell’insoddisfazione lavorativa. In questo scenario diventa fondamentale esplorare nuovi ambiti professionali promuovendo la cultura scientifica in ambito veterinario, colmando il divario tra il mondo professionale e quello accademico.

Creare sinergie anziché competizione con altre figure professionali e di ricerca, far conoscere il ruolo della medicina veterinaria e l’apporto delle scienze veterinarie alla collettività sono necessità sentite a livello europeo. Così come ampliare gli orizzonti della pratica e della ricerca: acquacoltura, apicoltura, etica, animal welfare, diagnostica, scienze ambientali e nuove connessioni interdisciplinari nel life science. L’urgenza per una veterinaria del futuro è trasformarla da sistema chiuso a interlocutore essenziale nello sviluppo delle bioscienze. Un altro aspetto fondamentale, sempre condiviso a livello comunitario, e che ci differenzia rispetto ad altre Professioni, è lo scarso senso di appartenenza alla categoria. Su questo sarà necessario un lavoro molto intenso per creare un network capillare nel territorio, ma con una strategia comune, rivolto alla fascia più giovane.